

Dall'incontro di Camp David al mancato « vertice » di Parigi

# Il valore del viaggio di Krusciov negli Stati Uniti malgrado l'inconsistenza delle posizioni di Ike

## Il piano di Bonn alla conferenza di Ginevra e la crisi dell'unità tra gli occidentali - Koslov in USA e Nixon in URSS - La « bomba », dell'invito - Il pellegrinaggio del Presidente americano in Europa - I « tredici giorni che sconvolsero gli USA »



NEW YORK — Appena giunto negli Stati Uniti, il cardinale Montini si è recato a rendere omaggio a Spellman. Nella telefonata i due porporati ritratti nella casa del cardinale americano

In un discorso al Senato

## Kennedy propone agli elettori un programma in dodici punti

Il candidato democratico critica i fallimenti di Eisenhower ma intende condurre ogni negoziato da « posizioni di forza »

WASHINGTON, 14. — Il senatore John Kennedy, probabile candidato del partito democratico alle prossime elezioni presidenziali, ha esposto oggi in un discorso pronunciato al Senato il suo programma, sintetizzandolo in 12 punti. Il discorso, che è la più dettagliata presa di posizione registrata fino ad oggi da parte degli uomini politici in lizza per la Casa Bianca, ha avuto un'intonazione fortemente critica nei confronti della politica di Eisenhower, di Nixon e di Herter, della quale ha identificato in modo esplicito i fallimenti su alcune questioni fondamentali dei rapporti con il mondo socialista, ma ha sostanzialmente affermato la necessità di una « politica di forza », modificata unicamente nel senso di una correzione delle posizioni insostenibili.

La politica di « liberazione » dell'Europa orientale, dice uno dei dodici punti enunciati dal senatore cattolico del Massachusetts, è fallimentare. « Il mutamento dell'atteggiamento bellicoso dei comunisti cinesi » (cioè alla rinuncia da parte dei cinesi a difendere i propri diritti). Prima di enunciare questi e gli altri punti del suo programma, Kennedy aveva identificato le cause della crisi del vertice nel fatto che gli Stati Uniti non sono stati capaci di stabilire « le posizioni di forza essenziali » all'inevitabile negoziato sia coronato da successo. Dinanzi all'offensiva diplomatica di Krusciov, la Casa Bianca non aveva saputo, infatti, elaborare una « strategia nazionale », e si era limitata a fornire « affrettate risposte » anziché « un insieme omogeneo di piani a lungo termine concepiti per rafforzare il mondo comunista ». Per questo, Kennedy ha annunciato che la conferenza era votata al fallimento anche prima dell'effettivo dell'U-2. Proclamando che « mai più un presidente degli Stati Uniti dovrà partire per l'estero armato soltanto di vaghe speranze ipotetiche », per essere oggetto di pubblica umiliazione. Kennedy ha affermato che è inutile tornare al vertice anche in avvenire, fino a quando gli Stati Uniti non avranno rimontato il loro svantaggio nel rapporto di forze con il mondo socialista.



Kennedy

Gli altri punti enunciati dal senatore del Massachusetts sono in armonia con questa negativa impostazione. Kennedy propone, in particolare, di creare « una forza di rappresaglia nucleare invulnerabile », aumentando la produzione di missili a lunga gittata e erigendo una « barriera di dislocazione delle basi d'estero », per eliminare le difficoltà nelle relazioni tra gli Stati Uniti e i paesi che ospitano; di aumentare la mobilità delle forze convenzionali americane, per metterle in grado di intervenire in un eventuale conflitto limitato di rafforzare, infine, anche la NATO, sia militarmente sia politicamente, soprattutto attraverso l'eliminazione del contrasto tra l'Alleanza atlantica e l'Alleanza del Pacifico.

In tema di relazioni con i paesi sottosviluppati, Kennedy non va oltre il velleitario progetto Dillon di « accordo comune » a parte degli Stati Uniti, dell'Europa occidentale e del Giappone, limitandosi a segnalare la necessità di appoggiare in India il piano quinquennale e nell'America latina la cosiddetta « operazione panamericana », proposta dal presidente del Brasile. Per il Medio Oriente, suggerisce genericamente « misure intese a non dare agli arabi l'impressione che la loro politica nazionalista e di neutralità sia in pericolo », ed « accettare il giorno in cui gli arabi accetteranno un fatto inevitabile, la presenza di Israele ». I piani di sviluppo economico che gli Stati Uniti dovrebbero promuovere farebbero capo, nel Medio Oriente, all'« O.N.T. » in Africa ad un fondo multinazionale concepito in funzione anti-sovietica. Nulla di nuovo Kennedy propone per Berlino, problema da affrontare « con fermezza » e da risolvere « nel quadro di una distensione europea e dell'unificazione tedesca », né per il disarmo. La politica interna, Kennedy propone lo sviluppo economico, la lotta contro l'industria di agguerrimento, respinta dalla occupazione di Formosa, afferma che « bisogna mostrarsi chiaramente decisi a difendere quell'isola » e condiziona un riconoscimento americano della Cina popolare ad un « genuino

Due fatti tipici caratterizzarono l'atteggiamento occidentale all'apertura della conferenza di Ginevra dei ministri degli Esteri nel maggio del 1959: l'accettazione della presenza dei rappresentanti dei due Stati tedeschi e la presentazione di un piano per la riunificazione della Germania. La presenza dei rappresentanti della Germania di Bonn e della Repubblica democratica tedesca al tavolo della trattativa avrebbe dovuto condurre, evidentemente, al riconoscimento della esistenza dei due Stati. E invece le potenze occidentali fecero di un fatto puramente formale, dal quale non sarebbe dovuta discendere « come non ne è discesa — alcuna conseguenza diplomatica e politica. Per allontanare ogni pericolo di quel genere, Von Brentano non parve mai la soglia dell'aula della trattativa. Rimase a Ginevra per tutto il tempo della conferenza, ma ufficialmente era assente: la Germania di Bonn era rappresentata da un ambasciatore, il cui corso di ritualismo nazista. I ministri degli Esteri occidentali appaiono un tale atteggiamento.

« Né gli Stati Uniti d'America, infatti, né la Gran Bretagna, né la Francia avevano il minimo interesse alla riunificazione della Germania ». Eisenhower, dirà apertamente a Krusciov nel corso dei colloqui di Camp David, come è stato recentemente rivelato. In quanto ai dirigenti francesi e a quelli inglesi, tutta la loro politica è testimoniata. Qualche anno prima, nella stessa Ginevra, alla riunione dei capi di governo, nell'estate del 1955, un piano analogo era stato presentato. Ma a quel tempo in Occidente ci si limitava ancora sulla base di un calcolo sbagliato, che l'URSS avrebbe potuto accettare l'assorbimento della Repubblica democratica tedesca da parte della Germania di Adenauer. Nel 1959 invece tale illusione era completamente caduta. Perché, dunque, le potenze occidentali si presentano alla trattativa con delle proposte che tutti sapranno inaccettabili? Certo, in ogni trattativa diplomatica ci si cerca di partire da posizioni che escludono ogni concessione per arrivare, poi, alle concessioni reciproche. E nessuno ne-

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« Si arriva così alla sospensione della conferenza per tre settimane. Il vice primo ministro sovietico Koslov va in America, Nixon, presidente dei sette governatori americani, va in URSS: le fila del dialogo diretto URSS-America si annodano. Alla ripresa del

la conferenza l'Occidente appare più diverso che mai: Adenauer minaccia di trattare « direttamente » con l'URSS; Bonn presuppone a Ginevra e propone in sostanza che l'ammissione di Berlino ovest alla Germania di Bonn, Cour de Monreille punta sul compromesso, Seligman Lloyd sembra scontento della situazione, non presuppone che ben un assunto gli argomenti. E in questa situazione che scoppia, con il tragico di un uomo, la notizia dell'arrivo di Eisenhower a Krusciov a compiere un viaggio in America a brecciarla, scendere a negoziare, parlare a tutta l'America facendo cadere, in un'ora di coscienza, la vecchia immagine di un uomo supercilioso pronto all'aggressione e stimolato dall'abbattimento sulle possibili realtà della esistenza. Si è di quell'arrivamento straordinario si arrestarono con tutta evidenza all'indomani del vertice mancato di Parigi, quando buona parte del gruppo dirigente americano addossò ad Eisenhower la responsabilità della crisi. E del resto, che cosa fu dopo l'impegno, assunto da Eisenhower a Camp David, di continuare le trattative su Berlino sulla base di posizioni diverse da quelle del passato, se non all'attesa creata dal viaggio di Krusciov? Il presidente degli Stati Uniti dovrà poi rimangiarsi quell'impegno. Ma pagherà un prezzo estremamente elevato: quello di dare la sua politica apertamente e drammaticamente in discussione all'interno del suo stesso paese e del suo stesso partito.

Krusciov non avrebbe dovuto accettare, si dice ora da qualche tempo, la proposta del viaggio di Eisenhower in URSS né il rinvio della conferenza al vertice che avrebbe dovuto tenersi entro il 1959. È un'osservazione superficiale. Per l'URSS non si tratta, non è un trattato di pace, ma un trattato di stringere i tempi per arrivare a chiavi quali forme di spartizione di zone di influenza ma di arrivare realmente a soluzioni le quali « minacciano la pace e la libertà di una pacifica coesistenza ». I capi delle potenze occidentali ricorrono a sotterfugi più disparati per allontanare la data della trattativa, l'URSS non poteva più altro che continuare con una consistenza, tattica e politica, tendente a suscitare nel campo avversario il risentimento e la lotta delle forze interessate a raggiungere il suo stesso obiettivo fondamentale, isolando e battendo i gruppi legati alla politica della guerra fredda.

Alberto Jacoviello

Essa confermerà la volontà di trattare con gli Stati Uniti mandata a vuoto da quello americano.

Londra rivela proposte di Krusciov del 9 maggio

Essa confermerà la volontà di trattare con gli Stati Uniti mandata a vuoto da quello americano.

Londra, 14. — Il Foreign Office britannico ha rivelato oggi il contenuto di una nota inviata al 9 maggio scorso, nell'immunità della conferenza al vertice, nella quale il premier sovietico compie una nuova proposta di dialogo sulla questione di Berlino. Egli proponeva, infatti, il prolungamento di un trattato di « provvisorio » per Berlino, discusso tra i ministri degli Esteri alla conferenza di Ginevra dell'anno scorso.

La proposta, hanno riferito le fonti britanniche, fu esaminata dagli occidentali, che la giudicarono inaccettabile. Il tempo stesso, tuttavia, essi ne rivelarono il carattere conciliante, come un segno della buona volontà che anima il premier sovietico, anche dopo l'arrivo dell'U-2. Il giorno in cui questa nota fu trasmessa, si sciolse il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni, e il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjöld, annunciò che Krusciov si era recato alla conferenza al vertice animato dalla migliore volontà e facendo ampio credito alla buona fede dei suoi interlocutori americani.

Il quadro « cambio complementare » due giorni dopo, allorché Eisenhower assunse la responsabilità dell'episodio e si rifiutò di condannarlo.

Tre nuove acciaierie

Nei prossimi anni verranno costruite a Budapest 8 nuove Case della Cultura. Esse andranno ad accogliere i 33 già esistenti nella capitale, che sono state frequentate l'anno scorso da oltre 1 milione di persone. Il ministro degli Interni, di Bucarest, in questo popolare empirio, che occupa 6 piani di un vasto

8 nuove Case di Cultura

## La questione di Berlino

C'è accordo sul ritorno dei ministri degli Esteri da Washington, dove si erano trasferiti per due giorni per assistere ai funerali di Foster Dulles. Il primo effetto dell'inizio della trattativa vera e propria fu il drammatico rifiuto di Adenauer di abbandonare la Cancelleria per la presidenza della Repubblica. Eisenhower — come lo stesso cancelliere tedesco ebbe a ripetere — appura veramente questo gesto. Von Brentano, del canto suo,

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« Si arriva così alla sospensione della conferenza per tre settimane. Il vice primo ministro sovietico Koslov va in America, Nixon, presidente dei sette governatori americani, va in URSS: le fila del dialogo diretto URSS-America si annodano. Alla ripresa del

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

## Colloquio tra Mikoian e Jimenez



MOSCA — Il vice premier sovietico Mikoian, si è incontrato con il capo della missione economica cubana, Nemes Jimenez, che si trova attualmente nella capitale sovietica (Fot.)

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte in una dichiarazione ai giornali in cui affermò: « Confessando di aver definitivamente perduto la guerra fredda, l'Occidente occidentale prederrebbe la fiducia in essi riposta dai popoli liberi ». Cour de Monreille appoggiò in pieno la posizione dei tedeschi. Seligman Lloyd cercò di tenere in piedi il negoziato, senza tuttavia proporre nulla di realistico. Herter rimase qualche giorno nella incertezza e poi fece annunciare che se Gromiko non avesse ritirato il suo piano di compromesso (creazione di un comitato paritetico il quale avrebbe dovuto entro un anno e mezzo « un compromesso ») il deceduto dei diritti occidentali per Berlino ovest — « lavorare e presentarsi proposte per la riunificazione » avrebbe lasciato Ginevra entro ventiquattr'ore. E a un gruppo di giornalisti americani che gli chiesero l'anno dopo di non drammatizzare: « Krusciov vuole sedere tra i grandi della terra, e per questo sollecita una conferenza al vertice. Ebbene non gliela daremo a condizione che sia lui a risolvere il problema », Gromiko rispose in modo pacato ma fermo: « La conferenza al vertice non può essere oggetto di baratto. Se le potenze occidentali la rendono impossibile, tutti sapranno a chi addossare le responsabilità ». Herter rinunciò a partire. Ma da quel momento la conferenza entrò in una fase in cui non riuscì né a vivere né a morire. Non riuscì a vivere perché gli occidentali non riuscirono a concordare una posizione comune che rendesse possibile un accordo; non riuscì a morire perché i francesi e americani temevano le conseguenze della firma di un trattato di pace tra l'URSS e la RDT che trascorresse i tedeschi, invece, erano di spunto a essere per molti differenziali e prima poi liquidare definitivamente il problema di una eventuale riunificazione della Germania, e secondo perché ritennero costoso di averci l'opportunità di trascorrere. Americani e URSS in una operazione in uno dei punti più esplosivi del mondo.

« scopri le carte